

# Roma ha votato per l'alternativa

## Oggi alle 18 tutti a San Giovanni con Berlinguer

### La DC perde oltre il 6% Intatta la forza del PCI PSI stabile, +3% ai laici Aumento dei missini

Stangata sulla DC, conferma del consenso ai comunisti. Restano stabili i socialisti. Aumentano i partiti laici e i missini. Questo identikit, a grandi linee naturalmente, del voto romano, il PCI si riconferma, dopo il calo del '79, il primo partito. Ancora mancano per la Camera circa 600 seggi mentre per il Senato il dato è definitivo. A Roma, la caduta dello scudo crociato è ancora più marcata rispetto al dato nazionale: il 6,5 per cento in meno al Senato. In alcuni quartieri il calo raggiunge anche il dieci-dodici e ben l'8,5% alla Camera. E l'aumento del PSI è invece nullo; i socialisti restano sostanzialmente sulle posizioni del '79. Questo per il Senato. Alla Camera, — la rilevazione delle ore 20,7 riporta i risultati di 2.933 seggi su 3.540 — si ripresenta, a grandi linee, la stessa situazione, con un aumento più marcato dei partiti laici, con una consistente flessione del PCI, con una perdita secca dei radicali. Un dato significativo è la buona affermazione delle liste per i pensionati che sfiorano complessivamente il quattro per cento. Ecco le percentuali definitive del Senato: PCI dal 30,3 al 30,6. Radicali dal 6,2 al 5,8. MSI dal 9,5 al 10,9. PLI dal 2,9 al 3,9. DC dal 35,4 al 28,9. PSI sempre 4,1. Il PCI ha raccolto 484 mila voti, 458 mila lo scudo crociato.

La sconfitta democristiana, quindi, è secca. La perdita si presenta con uguale forza sia nelle borgate e nei quartieri popolari, sia nei quartieri di ceto medio e medio-alto. A Mazzini — il dato del Senato è definitivo per tutti e 50 i seggi — lo scudo crociato perde l'8 per cento, passando dal 37,7 al 29,7. L'aumento del PCI è dello 0,7, mentre è sensibile l'incremento del PSI al 21,3. Il PCI conquista cinque punti (e arriva al 49 per cento) mentre socialisti e repubblicani restano sulle posizioni del '79. La tendenza è la stessa nei quartieri

popolari e nelle borgate. A Villa Gordiano la DC scende dal 36 al 28,9 per cento, mentre il PCI sale dal 28 al 30,8. Raddoppiano i repubblicani (dal 2,3 al 4,1) e i missini guadagnano quattro punti percentuali. Al Trullo lo scudocrociato perde il 5,5 per cento, il PCI conquista oltre il due per cento, aumentano lievemente socialisti e liberali e sensibilmente (quasi del 3%) i socialdemocratici. Stazionari i missini. All'Aurelio invece la perdita DC è più contenuta: il 3,5 per cento in meno. Il PCI sale di due punti e va al 17 per cento, quattro punti in più il conquistano i missini, calano i socialisti (meno 1,6 per cento) i repubblicani e i liberali. Ottengono invece quasi un per cento in più i socialdemocratici. In un seggio campione del Tuscolano a un calo DC (dal 28 al 25,6) corrisponde una flessione anche dei comunisti (dal 39 al 37) mentre incrementano i socialisti (di due punti) e repubblicani, liberali e socialdemocratici. A Pietralata la DC dal 35,6 scende al 30,4, i comunisti, con due punti in più, salgono al 32,3 per cento. Il partito nazionale dei pensionati ottiene addirittura il 3,2 per cento.



Berlinguer si è dovuto rifacciare due volte dal balcone, sulla straboccante via delle Botteghe Oscure. Il popolo comunista non ha atteso i risultati definitivi per riversarsi sotto la direzione, illuminata a giorno. A fronte via via più dense, da tutta Roma si sono dati appuntamento per festeggiare. Festeggiare la riconferma del PCI come primo partito della capitale, festeggiare la «mazzetta alla Democrazia cristiana Festeggiare soprattutto la sconfitta di tutti quelli che pronosticavano, ed auspicavano, un arretramento del partito comunista. Già alle otto di sera il piazzale s'è riempito, fino a straboccare quando hanno parlato per la prima volta Berlinguer, Papetta, Magri del Pdup ed un'ora abbondante tra le 21 e le 22,30, una compagnia e l'altra del microfono le «stappi» della disfatta democristiana, a Bergamo, a Modena, a Taranto, a Venezia, a Terni ed infine a Roma. L'ovazione all'annuncio del voto è stata di De Mita. Ecco infine il rievocamento delle due e trenta di notte per la Camera (parziale): PCI: dal 31,7 al 30,3. DC: dal 36,1 al 21,1. PSI: dall'8,8 all'8,6. MSI: dal 9,3 al 10,4. PRI: dal 3,6 al 5,2. PSDI: dal 3,2 al 4,1. PLI: dal 2,6 al 3,4.

## A gridare fino a notte sotto Botteghe Oscure «Siamo di nuovo i primi»

Per due volte Berlinguer chiamato al «loggione» - Morelli: «La DC ha perso come partito di governo e come partito d'opposizione»

secondi qualcuno grida: «È ora di cambiare, il PCI deve governare». Identico nella sostanza l'ultimo slogan coniato per l'occasione, «Il nuovo governo, deve essere di sinistra». Parla Sandro Morelli, segretario della federazione romana. Ringrazia i compagni, protagonisti di questo risultato. E dice che la DC a Roma ha perso due volte: come partito di governo, anche alla Regione, e come partito di opposizione alla Provincia ed al Comune.

«Il PCI - sostiene Morelli - recupera le perdite, e torna ad essere il primo partito della capitale (in appoggio)». Si rafforza quindi la fiducia verso le forze di sinistra al governo, anche per il leggero avanzamento del partito socialista, che con una posizione meno ambigua nei confronti della DC avrebbe potuto garantire una solida alternativa di sinistra. Adesso tocca a Eliseo Milani, del Pdup. È un lungo, caloroso applauso che lo accoglie. Milani risponde applaudendo. «Vi ringrazio molto. E mi congratulo con il PCI per questo successo, ottenuto nonostante le grandi campagne dei giornali borghesi. Ora l'alternativa è possibile».

Minucci, della direzione comunista, condensa subito con una battuta il senso di questo voto per i due schieramenti DC

teste non fitte come i sampietrini. A fatica si fa largo una striscione di Nuova Ostra: «Grande Poi, c'è scritto. E condensa il pensiero di tutti. «Sto partito è forte come la Magia Romana scherza un ragazzino ricco, aiutando la margherita all'aria. Davanti al portone d'ingresso, c'è la scuffia del compagno compagno Franco Petrone. Racconta dei sondaggi eseguiti fatti per telefono, delle ore rubate al sonno. In sottofondo, ancora all'opera, mente l'altoparlante alterna a «Bandiera rossa la canzone di Gregori, Viva l'Italia, è quest'Italia che non ha paura a vincere, grida al microfono Achille Occhetto. «L'Italia dei giovani di Ottaviano scesi in piazza contro la camorra. L'Italia di chi lotta contro la mafia come il compagno La Torre». L'assessore comunale Della Seta, tra la folla, abbrevia chi gli capita attorno: «Sapevo che avremmo tenuto. Ma questo crollo della DC non l'avrei mai immaginato. La pensa esattamente come il compagno La Torre». L'assessore comunale Della Seta, tra la folla, abbrevia chi gli capita attorno: «Sapevo che avremmo tenuto. Ma questo crollo della DC non l'avrei mai immaginato. La pensa esattamente come il compagno La Torre». L'assessore comunale Della Seta, tra la folla, abbrevia chi gli capita attorno: «Sapevo che avremmo tenuto. Ma questo crollo della DC non l'avrei mai immaginato. La pensa esattamente come il compagno La Torre».

## Un crollo che dà forza alla sinistra

Il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione, commentando il voto romano. Anche il risultato di Roma è caratterizzato dal vero e proprio crollo dell'ala destra, che perde il primato conquistato nel 1979. Il PCI torna ad essere il primo partito, recuperando una parte significativa del consenso perduto nel 1979. La DC, quindi, perde a Roma sia in quanto partito di governo che come forza di opposizione al Comune e alla Provincia. Gli effetti politici del voto rafforzano, nella capitale, il ruolo di governo di sinistra e sottolineano la funzione fondamentale del PCI. Certamente, una posizione a sinistra netta e non ambigua del PCI (che a Roma è sostanzialmente stazionaria) avrebbe consentito alla sinistra nel suo complesso, di utilizzare meglio il colpo subito dalla DC. Ora si può, tuttavia, lavorare con maggiore sicurezza per una prospettiva di alternanza, facendo leva sul rafforzamento e sul rilancio dell'azione di governo della sinistra nella capitale.



## Provincia: più alto il distacco tra PCI e DC. Consistente aumento PSI

In calo (in media di circa 2 punti) il PCI che conquista però il primato in molti Comuni

Crollo netto della DC anche in tutta la provincia di Roma. Un vero tonfo, si potrebbe definire, lievemente superiore anche al dato nazionale. Confermati i livelli nazionali anche per i voti che gli elettori hanno riversato sul Partito comunista. A tarda sera siamo purtroppo in grado di fornire dati certi soltanto per gli scrutini del Senato, che danno il PCI al 34,8% (contro il 36,6 del '79), primo partito nel Lazio con un distacco questa volta net-

to sulla DC che cala al 28,3 delle preferenze contro il 34,17 del '79. Di quasi tre punti l'avanzata del PSI che giunge al 13,5. Avanzata anche dei partiti «laici»: PRI 5,24 (+1,5); PSDI 5,1 (+0,6). Avanza di un punto anche il MSI.

Si può constatare, quindi, un orientamento degli elettori della provincia di Roma simile alla tendenza espressa dalle urne in tutta la nazione. Ma più significativo risulta analizzare il voto nelle

varie realtà che compongono i centri del circondario della capitale. Confermato, dicevamo, il crollo delle preferenze alla Democrazia cristiana che in alcuni casi perde anche la maggioranza relativa e — spesso — vede aumentare a dismisura il distacco dal PCI. Clamoroso il caso di Cerveteri di Roma, dove la DC perde il 18 per cento dei voti, passando dal 43 al 25%. Una mole di voti che appare lette-

## Vistoso e omogeneo in tutta la regione l'arretramento dello Scudocrociato

L'andamento del voto nelle province laziali simile in molti casi a quello complessivo nazionale - La sconfitta della DC non ha precedenti - Il PCI mantiene o rafforza le sue posizioni - A Frosinone la DC perde in ogni Comune

In tutta la provincia di Frosinone, compreso il capoluogo, la DC è arretrata. In nessun centro lo Scudocrociato è riuscito a mantenere le proprie posizioni. Forse il dato più emblematico in tal senso, è quello che si è registrato a Sora (ne riferiamo a parte). Ma in tutta la circoscrizione (Sora-Caserta) l'arretramento è attorno al 10%.

Il PCI tiene sostanzialmente i propri voti, con alcuni dati significativi a S. Andrea del Garigliano diventa il primo partito, raccogliendo esattamente quel 10% perduto dalla DC, così come a Vituluso con il 16% in più. Invece è senz'altro grave l'arretramento delle liste comuniste a Cassinetta (4%), dove resta il secondo partito dopo la DC che arretra del 13% e raggiunge così il 37%, seguito dal PLI che con un balzo del 13% raggiunge il totale del 15%. Così ad Anagni, dove però, nonostante la perdita del 4,3%, il PCI resta sempre il primo partito, attestato intorno al 35%.

In questa provincia i partiti laici tengono e avanzano con punte sorprendenti, come il 12% in più del PSDI a Sora, o il 18% in più del PRI a Trevi del Lazio dove diventa il primo partito. Il PSI, mantiene o avanza di poco dappertutto, con la punta del 17% in più a Colle San Marino.

Il MSI in alcuni casi avanza consistentemente, come a Ceprano (7% in più), ad Anagni (7,74% in più), Fietti (11% in più), Ceccano (10% in più), o in minor misura come a Frosinone (+2). Infine da segnalare l'8% del Partito nazionale pensionati a Fontana Liri.

Anche in provincia di Rieti l'esito finale del voto ha sostanzialmente confermato (anche se con qualche significativa diversità) i risultati che emersero a livello nazionale una lieve diminuzione di affluenza alle urne, una secca perdita della DC che scende dal 40,47% dei voti al 36,67, una sostanziale crescita dell'area laica e un rafforzamento del partito socialista. Arretra di un paio di punti il partito comunista che nel '79 aveva ottenuto il 29,58% dei voti, mentre nelle elezioni di quest'anno va al 27,39%.

## Astensionismo modesto Ha votato quasi il 90%

Quanto ha pesato l'astensionismo a Roma? Analizzando i dati del Senato non vengono fuori cifre clamorose. Gli aventi diritto al voto erano 2.228.968, di questi hanno votato 1.986.180 pari all'89,13%. Inferiore di 2,7 punti rispetto alle politiche del '79, quando votò 1.978.012 pari al 89,59%, ma di gran lunga superiore al dato delle Comunali dell'81 quando la percentuale fu del 82,76%. Per quanto riguarda l'affluenza alle urne circoscrizione per circoscrizione in testa alla classifica c'è la XII con il 92,42, segue la XIV con il 91,91 e l'VIII con il 91,10. Di poco superiore al 90% l'affluenza nelle circoscrizioni V, X, XI, XV, XVI, XVIII, XIX e XX, il fanalino di coda spetta alla I circoscrizione con l'80,74% il dato dell'astensionismo comprende però anche le schede bianche e quelle nulle.

## Nel feudo di Andreotti la DC è dimezzata

Quanto più preciso sarà possibile solo nelle prossime ore. Il dato disponibile e riferito infatti al 98,39% delle sezioni elettorali. A questo punto la percentuale delle bianche era dell'1,83, quella delle nulle del 3,97. Un raffronto approssimativo con il dato della Camera nelle elezioni del '79 evidenzia un incremento delle schede nulle che alle politiche furono dell'1,7%. Quasi stazionari il dato delle schede bianche che nel '79 furono l'1,1%.

## La DC è dimezzata

Sora, feudo di Giulio Andreotti, la DC si è dimezzata: al Senato dal 40,27 delle politiche del '79 al 22,95, il braccio destro di «re» Giulio, Franco Evangelisti rischia addirittura di non essere eletto. Già prima delle votazioni questa candidatura aveva portato all'uscita dalla DC di un folto gruppo di ex consiglieri comunali (5) che hanno deciso di presentarsi alle elezioni amministrative in una lista civica. A nulla è servito il lungo giro elettorale di Andreotti.